

QUALITÀ A lanciare l'allarme sono Fao e Organizzazione Mondiale per la Salute Animale

Rischi per l'avicoltura Ue con la nuova aviaria

Una nuova forma di influenza aviaria può rappresentare una minaccia per il settore avicolo europeo, specialmente nei paesi situati lungo le rotte migratorie degli uccelli sul Mar Nero e l'Atlantico Orientale, anche se non è trasmissibile all'uomo. A lanciare l'allarme sono Fao e Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (Oie) dopo che Germania, Paesi Bassi e Regno Unito hanno confermato il rinvenimento del virus denominato H5N8 in esemplari di volatili selvatici. In base ad una comunicazione del Ministero della Salute italiano, dai più recenti controlli effettuati in Olanda nell'ambito del piano di sorveglianza è stata evidenziata un'ulteriore diffusione del contagio da virus H5N8 ad alta patogenicità con conferma del secondo focolaio



di malattia e il serio sospetto per un terzo. In altre zone del mondo (Repubblica Popolare Cinese, il Giappone e la Repubblica di Corea) si registrano focolai anche in pollame. Il virus non ha infettato persone ma è altamente patogeno per il pollame d'allevamento domestico, con elevata mortalità tra i polli e i tacchini. I rischi maggiori sembrano venire da paesi con scarse risorse di bio-sicurezza nella gestione di avicoli, con il conseguente pericolo di una rapida

diffusione del virus in caso di infezione. Fao e Oie chiedono dunque ai paesi a rischio di aumentare il monitoraggio preventivo; rafforzare la capacità di risposta dei servizi veterinari; rafforzare le misure di bio-sicurezza, riducendo i contatti tra pollame e uccelli selvatici. Occorre inoltre aumentare la consapevolezza, da parte dei cacciatori, di limitare i contatti con uccelli trovati morti o comunque, di gestire adeguatamente casi sospetti. Per gli allevatori di pollame, oltre alle misure di sorveglianza passiva, il Ministero della Salute chiede di segnalare le mortalità anomale riscontrate nell'avifauna selvatica, conferendo le carcasse dei soggetti morti agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio.

AMBIENTE La norma nel collegato ambientale in discussione al Senato

Frantoi, ok acque di vegetazione in fogna

Le acque reflue dei frantoi oleari sono assimilate alla acque reflue domestiche ai fini dello scarico in pubblica fognatura. Questa la norma all'esame del Senato, nell'ambito dei lavori di approvazione del cosiddetto Collegato Ambientale (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse locali - AS 1676). L'articolo 48 del disegno di legge, integrando l'articolo 101 del codice ambientale (decreto legislativo n.152/06), dispone che sono assimilate alle acque reflue domestiche, ai fini dello scarico in pubblica fognatura,

le acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari. Al fine di assicurare la tutela dei corpi idrici ricettori ed il rispetto della disciplina in materia di scarichi delle acque reflue urbane, lo scarico delle acque di vegetazione in fognatura può essere ammesso, ove i sindaci dei comuni dei comprensori non ravvisino criticità nel sistema di depurazione, per i frantoi che trattino olive provenienti esclusivamente dal medesimo terreno regionale e da imprese agricole i cui terreni insistono in aree scoscese o terrazzate ove i metodi di gestione tramite fertirrigazione non siano agevolmente praticabili

Allerta Salmonella in carne di pollo francese

Durante la scorsa settimana il sistema di allerta rapido comunitario per alimenti e mangimi (Rasff) ha diffuso 80 segnalazioni di cui 14 inviate dal Ministero della Salute. L'elenco italiano comprende due segnalazioni di allarme, sette respingimenti alle frontiere e cinque notifiche di informazione che non implicano un intervento urgente. L'elenco si apre con due allerta per la presenza di Salmonella Hadar in carne di pollo surgelata proveniente dalla Francia e di norovirus in un lotto di cozze precotte congelata dalla Spa-

gna. Salgono così a 94 le segnalazioni effettuate dall'Italia dall'inizio dell'anno riguardanti la presenza di microrganismi patogeni negli alimenti. Tra i respingimenti alle frontiere effettuati dalle autorità italiane da segnalare: fichi secchi dalla Turchia contaminati da aflatossine, grattugie in acciaio cinesi per migrazione di cromo, datteri tunisini infestati da insetti, noccioline e arachidi dall'Egitto contaminate da aflatossine, uvetta secca dalla Turchia per la presenza di solfiti non dichiarati.

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Serve difesa per fragola e pomodoro bio
Coldiretti, attenta a promuovere un modello di agricoltura sostenibile, ha chiesto ai Ministeri competenti l'estensione d'impiego e l'uso d'emergenza dell'Aureobasidium pululans contro la Botrytis cinerea della fragola e del pomodoro coltivati secondo il metodo di produzione biologico.

Sperimentazione sul vuoto a rendere
Partita la discussione al Senato del cosiddetto Collegato Ambientale (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy) che, all'articolo 25, prevede l'avvio di un sistema sperimentale di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare.

Un piano per i sistemi produttivi locali
Un Piano per la qualificazione ambientale dei prodotti dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle filiere che caratterizzano il sistema produttivo locale. Questa la previsione in discussione al Senato, nell'ambito dei lavori di approvazione del cosiddetto Collegato Ambientale.

L'ANALISI

Autunno bollente manda in tilt colture
Il mese di novembre ha fatto segnare un caldo record in Italia con la colonnina di mercurio che è stata superiore di oltre 3 gradi alla media della temperatura minima, con effetti sui comportamenti degli uomini, degli animali e delle piante.

ENERGIA

Spalmaincentivi per le rinnovabili
Gli impianti a fonte rinnovabile (non fotovoltaici) devono comunicare o meno allo spalmaincentivi entro il 16 febbraio 2015. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è entrato in vigore il decreto attuativo che regola la rimodulazione volontaria degli incentivi alle fonti rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico.

STAMPA ESTERA

Dieta Mediterranea? Fa pure dimagrire
La dieta mediterranea non solo allunga la vita ma favorisce anche il controllo della linea. Ad affermarlo, sulla base di una nuova ricerca scientifica, è un articolo apparso sul quotidiano britannico Independent.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Stop alle oliere per servire l'extravergine nei pubblici esercizi, multe fino a 8mila euro

Olio, in vigore l'obbligo del tappo antitruffa

La norma prevede anche etichette più trasparenti per le miscele di prodotti stranieri

Contro le truffe, entra in vigore l'obbligo del tappo antirabbocco per tutti i contenitori di olio extravergine di oliva serviti nei pubblici esercizi, secondo quanto previsto dalla legge europea 2013 bis approvata dal Parlamento e pubblicata sul supplemento n.83 della Gazzetta Ufficiale 261. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che si tratta di una misura di trasparenza per evitare che le vecchie oliere in bar, mense, ristoranti e pizzerie vengano riempite o allungate con prodotti stranieri spacciati per italiani, come purtroppo spesso avviene in una situazione in cui sono aumentate del 45 per cento le importazioni nei primi sette mesi del 2014. Secondo il provvedimento, gli oli di oliva vergini proposti in confezioni nei pubblici esercizi, fatti salvi gli usi di cucina e di preparazione dei pasti, devono essere presentati in contenitori etichettati conformemente alla normativa vigente, forniti di idoneo dispositivo di chiusura in modo che il contenuto non possa essere modificato senza che la confezione sia aperta o alterata e provvisti di un sistema di protezione che non ne permetta il riutilizzo



dopo l'esaurimento del contenuto originale indicato nell'etichetta. La legge prevede anche sanzioni per chi non userà oliere con tappo antirabbocco che vanno da 1 a 8mila euro e la confisca del prodotto. Le novità per il pro-

dotto simbolo della dieta mediterranea non si fermano, però, al tappo antirabbocco, in quanto è prevista anche una più accentuata rilevanza cromatica rispetto all'etichettatura degli oli che siano prodotti con miscele provenienti da uno o più Stati, così da mettere in guardia il consumatore sulla diversa qualità e composizione merceologica del prodotto. Va detto, anche che le modifiche introdotte nel corpo della cosiddetta legge salva-olio ne assicurano ora la più ampia operatività richiedendo a tutti gli organi di polizia giudiziaria un

rafforzato impegno su tutti i fronti. In una situazione in cui la produzione nazionale è crollata quest'anno del 35 per cento a circa 300mila tonnellate, occorre adottare tutte le misure necessarie per garantire trasparenza negli scambi, combattere i rischi di frodi e assicurare la possibilità di fare una scelta di acquisto consapevole ai consumatori italiani", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel chiedere di mettere a punto "una task force coordinata di controllo per l'immediata attuazione delle norme contenute nella legge

"salva olio" approvata dal Parlamento". Il richiamo in particolare, è alle norme sul funzionamento del mercato e della concorrenza: dalla previa autorizzazione del Ministero delle Politiche agricole all'ammissione al regime di perfezionamento attivo nel caso di acquisto dai Paesi extra Ue di miscele di olio fino alla disciplina contro il segreto, che contempla l'accesso ai documenti degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera delle informazioni detenute attraverso collegamenti a banche dati elettroniche.

EUROPA

Moncalvo: "Ttip Ue-Usa rispetti standard made in Italy"

Alcuni stralci dell'intervista rilasciata dal presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, al quotidiano Avvenire sul tema del Ttip, il trattato commerciale tra Europa e Usa, al centro dei timori di cittadini e agricoltori per i rischi di un abbassamento degli standard di sicurezza dei cibi.



Phil Hogan, il nuovo commissario all'Agricoltura, vi ha dato rassicurazioni? Hogan è fortemente convinto del primato del sistema agricolo all'interno dell'alimentare europeo. Al Forum ha speso parole importanti, ribadendo che importando cibi che da noi non possono essere prodotti perché non rispettano i nostri standard metteremmo in difficoltà da un lato i consumatori, costringendoli a studiare ancora di più ciò che comprano, dall'altro le aziende, che si troverebbero ad avere a che fare con concorrenti avvantaggiati da regole più blande.

L'alimentare italiano ha davvero bisogno di questa intesa per sfondare negli Stati Uniti? Il nostro export sta già aumentando, però il mondo ha fame di Italia e gli Usa sono il mercato più ricettivo e interessante.

SEGUE A PAGINA 3

RIFORMA PAC Lo smantellamento del sistema delle quote coinvolgerà i diritti di impianto vigneti

Pac, il vino e la nuova Politica agricola comune

La nuova programmazione dell'Ocm Unica prevede lo smantellamento del sistema delle quote che coinvolgerà anche il sistema dei diritti di impianto dei vigneti. L'abolizione del vecchio ordinamento è prevista dal 31 dicembre 2015. Dal 1° gennaio 2016, i diritti di impianto saranno sostituiti da un regime di autorizzazioni che rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2030. Con il nuovo sistema gli impianti e i reimpianti saranno consentiti solo previa autorizzazione, concessa su richiesta dei produttori, espressa in ettari e legata ad una specifica superficie. Le autorizzazioni hanno una durata massima di tre anni e, in caso di non utilizzo da parte dell'agricoltore successivamente al rilascio, è prevista una sanzione. Per evitare un eccesso di offerta lo Stato membro, attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia, concede autorizzazioni fino all'1 per cento annuo della superficie vitata nazionale. L'Italia non ha ancora stabilito la suddetta percentuale che potrebbe essere ridotta in alcuni territori a denominazione. Per il rilascio delle autorizzazioni lo Stato membro fissa criteri di ammissibilità basati sulla disponibilità di superficie, sulle conoscenze e competenze professionali e sul rischio di una significativa svalutazione di una denominazione. Se le richieste di autorizzazione ammissibili risul-



tano inferiori alla percentuale fissata nell'ambito della clausola di salvaguardia, queste sono tutte accettate, altrimenti sono concesse in proporzione e/o in base a criteri di priorità (giovani produttori, requisiti ambientali, ricomposizione fondiaria, sostenibilità economica, incremento della competitività aziendale e territoriale, incremento della qualità dei prodotti a denominazione di origine e indicazione geografica e aumento della dimensione dei piccoli vigneti).

Il reimpianto nella stessa azienda

Il reimpianto nella stessa azienda rappresenta un altro aspetto importante nel nuovo sistema di gestione. Ai produttori che estirpano un vigneto dopo il 1° gennaio 2016 lo Stato membro garantisce automaticamente l'autorizzazione e tali autorizzazioni non sono conteggiate ai fini della clausola di salvaguardia. L'autorizzazione al reimpianto può, inoltre, essere

concessa prima dell'estirpazione, purché questa avvenga entro quattro anni dalla data del nuovo impianto. E' bene precisare che, contrariamente a quanto avveniva in precedenza, i diritti di reimpianto non possono essere più trasferiti in quanto l'autorizzazione deve essere utilizzata nella stessa azienda in cui avviene l'estirpazione e può essere vincolata al reimpianto della stessa Do/Ig. Se il vigneto estirpato non era stato autorizzato, l'autorizzazione al reimpianto non sarà concessa.

I diritti in portafoglio

Ai viticoltori che detengono al 31 dicembre 2015 diritti di impianto ancora validi e data la possibilità, fino al 2020, di convertire tali diritti in autorizzazioni. Le autorizzazioni così ottenute scadono il 31 dicembre 2023 e le superfici concesse a partire da diritti in portafoglio non concorrono al raggiungimento della clausola di salvaguardia.

Gli impianti non autorizzati: cosa fare

Gli impianti vitivinicoli devono essere monitorati dagli Stati membri i quali devono continuare a detenere inventario e schedario viticolo. I vigneti impiantati senza l'autorizzazione prevista nel nuovo sistema sono considerati illegali e, in quanto tali, dovranno essere obbligatoriamente estirpati a proprie spese dal produttore; se il produttore non rispetta l'obbligo

di estirpazione incorrerà in una sanzione e inoltre non potrà usufruire delle misure di sostegno previste dall'Unione.

Il nuovo regime dei pagamenti diretti: diritti all'aiuto anche ai viticoltori, ma senza greening

Secondo quanto previsto nel nuovo regime dei pagamenti diretti, potranno presentare domanda anche i viticoltori, ai quali verranno riconosciuti diritti all'aiuto. Un importante vantaggio, derivante dall'attività di negoziazione e fortemente sostenuto da Coldiretti, consiste nell'esclusione delle superfici vitate dall'applicazione delle pratiche benefiche per il clima e l'ambiente (greening). Con questa esclusione è stato di fatto riconosciuto il ruolo ambientale delle coltivazioni viticole, non solo dal punto di vista della biodiversità e della tutela dei paesaggi, ma anche e soprattutto l'importante ruolo sulla prevenzione del rischio idrogeologico che oggi preoccupa la maggior parte del territorio nazionale. Gli uffici del Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori informazioni.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

Regime di pagamento unico, ecco la percentuale di taglio

In seguito alla riduzione di risorse previste per l'anno 2014 rispetto alle risorse indicate nell'allegato VII del Reg. 73/2009 per lo stesso anno, il Regolamento transitorio (Reg. (UE) 1310/2013) ha modificato il massimale nazionale per il 2014 portandolo da 4.379.985.000 euro a 3.953.394.000 euro. Al fine di rispettare il nuovo massimale l'Italia dovrà procedere ad un taglio lineare del valore totale dei diritti all'aiuto assegnati, prima del pagamento del saldo della domanda unica 2014. La percentuale di taglio è stata stabilita da Agea pari all'8,41 per cento sulla base della riduzione del massimale e dei dati forniti dagli Organismi pagatori relativamente alle domande di accesso alla riserva nazionale per l'anno 2014. Appare quindi evidente

che i titoli riferiti alla domanda 2014 subiranno una riduzione pari all'8,41 per cento. In merito agli anticipi, il cui pagamento è stato autorizzato da Agea lo scorso 8 ottobre, il pagamento del saldo sarà eseguito considerando il nuovo valore dei titoli derivanti dalla riduzione. Inoltre, secondo quanto stabilito nel Regolamento di esecuzione (UE) N. 1227/2014 della Commissione del 17 novembre 2014, i pagamenti diretti di valore superiore a 2.000 euro da versare agli agricoltori in relazione alla domanda 2014 sono ridotti dell'1,302214 per cento. Di conseguenza, per il 2014, i pagamenti diretti di valore superiore a 2.000 euro, oltre al taglio derivanti dall'adattamento al nuovo massimale (-8,41 per cento), subiranno anche il taglio relativo alla di-

sciplina finanziaria (-1,3 per cento), con una riduzione complessiva pari al 9,71 per cento. Tuttavia, si ricorda che nel 2013 ai pagamenti di importo superiore a 5.000 euro si applicava la modulazione con un taglio pari al 10 per cento, con una riduzione maggiore rispetto a quella prevista per il 2014. I centri Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

ECONOMIA Aperta la consultazione pubblica a tutela delle produzioni agricole italiane

Si vota on line per sostenere l'etichetta d'origine

Una consultazione pubblica on line per sostenere a livello europeo la necessità di rendere le etichette più trasparenti con l'indicazione dell'origine del prodotto agricolo. Per votare basta collegarsi al Ministero delle Politiche agricole che ha aperto sul proprio sito internet un questionario rivolto a tutti gli italiani. Un'iniziativa sostenuta dalla Coldiretti con l'invito a tutti a partecipare, per sostenere l'importanza della tracciabilità dei prodotti agroalimentari e, con esse, l'attuazione della legge sull'etichettatura con l'indicazione obbligatoria dell'origine italiana.



I consumatori, i produttori e gli operatori potranno esprimere il proprio punto di vista, rispondendo alle 11 domande del questionario. I risultati saranno utilizzati come supporto e rafforzamento delle scelte nazionali che l'Italia farà sul tema dell'etichettatura, che verranno presentate a Bruxelles, in attuazione del nuovo Regolamento sull'etichettatura che entrerà in vigore il 13 di-

cembre. L'iniziativa fa parte delle misure di Campolibero della Legge Competitività e ha l'obiettivo di coinvolgere la collettività su una questione decisiva come la trasparenza delle informazioni sugli alimenti. Non si tratta dunque di un questionario puro e semplice, ma di uno strumento di condivisione con i consumatori degli indirizzi politici su una materia che incide sulla vita di ogni giorno. L'etichettatura è uno strumento importante per il patrimonio agroalimentare italiano, così come la valorizzazione dell'origine, che per il Made in Italy è fondamentale.

ECONOMIA Dopo due anni di aumento arriva il primo stop

Ortaggi, giù consumi di IV e V gamma

Calano i consumi di ortaggi di IV e V gamma. Secondo dati Ismea-Gfk-Eurisko, nei primi nove mesi del 2014 si è registrata una flessione degli acquisti in volume del 3,3 per cento su base annua, con una riduzione ancora più marcata in termini di spesa (-13,2 per cento). Un segmento, quello delle verdure fresche, lavate, tagliate e confezionate, che fino al 2012 aveva invece mostrato tassi di crescita anche a due cifre. Se in passato l'elevato contenuto di servizio e la praticità d'uso avevano fatto impennare i consumi di ortaggi di IV e V gamma, fino quasi a quadruplicarli in un

decennio, oggi l'accresciuta attenzione al prezzo da parte delle famiglie italiane sta avendo sul segmento un effetto contrario, nonostante le maggiori pressioni promozionali. La dinamica negativa per le referenze imbustate è riconducibile al calo delle insalate miste (-8 per cento in volume) e degli ortaggi ready to cook, ossia le verdure tagliate, lavate e pronte da cuocere (-3,3 per cento), mentre le insalate mono varietali, che erano cresciute a un ritmo più blando, mantengono un andamento positivo, con un più 3,2 per cento sempre in termini quantitativi.

"Moncalvo: Ttip Ue-Usa rispetti standard made in Italy"

CONTINUA DA PAGINA 1

Un buon accordo che agevoli le nostre esportazioni è una grandissima opportunità. Soprattutto per la semplificazione delle barriere non tariffarie: negli Stati Uniti, per esempio, esistono almeno 2.800 autorità diverse degli Stati

federati che pongono ognuna requisiti specifici per le importazioni di cibo. E una burocrazia difficilissima da superare. Una semplificazione ci aiuterebbe molto.

Sulla trasparenza nell'alimentare, però, c'è stato molto da discutere anche in Europa. In particolare sulle regole dell'etichettatura, che diventano operative fra qualche giorno. Vi convincono?

Il testo che entra in vigore il 13 di dicembre contiene qualche novità interessante. Lascia a

ogni paese la possibilità di prevedere etichette trasparenti. Così saranno i singoli Stati a dover dimostrare che c'è una volontà forte di offrire più trasparenza ai cittadini, arrivando a misure aggiuntive come l'etichettatura di origine. È un'opportunità concreta. Per capire la volontà degli italiani è stato avviato un sondaggio sul sito del Ministero dell'Agricoltura, confidiamo che la gente pretenda etichette più chiare, per conoscere meglio quello che mangia.

Embargo russo, vanno resi disponibili i fondi non utilizzati

La Commissione Ue ha diffuso i dati riepilogativi dell'applicazione delle misure previste dal regolamento delegato n° 932/2014 (il primo regolamento sull'embargo russo sospeso per eccesso di domande), dai quali risulta che, rispetto ai 125 milioni stanziati e alle richieste superiori a tale cifra, l'utilizzo è stato di 37.298.960 euro, con economie di spesa pari a 87.701.040 euro. L'Italia ha richiesto che queste risorse siano utilizzate per coprire il valore delle notifiche effettuate e ricevute dagli stati membri dal 4 al 10 settembre (giorno in cui la Commissione comunicava il superamento del budget). Tale proposta è stata supportata dai Paesi Bassi e Belgio.



Sul possibile utilizzo delle economie derivanti dalla applicazione del reg. 932/2014 e, eventualmente, del reg. 1031/2014 e sul futuro proseguo delle misure eccezionali, la Commissione non ha ancora espresso nessun orientamento. L'esecutivo Ue ha illustrato i risultati del monitoraggio sull'applicazione del regolamento delegato (UE) n. 1031/2014 effettuato sulla base delle notifiche che gli Stati membri hanno inviato il 15 novembre scorso. Le richieste di aiuto totali notificate ammontano a circa 21 milioni di euro. L'Italia con circa 7 milioni di euro compare al primo posto quale Paese utilizzatore seguita da Spagna e Belgio. Relativamente alla situazione di mercato dei principali prodotti interessati dall'embargo si evidenzia che le mele polacche, il prodotto che crea le maggiori preoccupazioni tra i paesi produttori, sono attualmente collocate sul mercato con prezzi che si attestano sui 13 euro/100 kg.